

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

La celebrazione della penitenza

Santuario di Castelmonte: 05/04/1981 (Inaugurazione della nuova penitenzieria)



Cari fratelli, sono venuto in questa V domenica di Quaresima, tempo di conversione e cammino verso la Pasqua festa centrale dell'anno liturgico, a inaugurare la nuova penitenzieria, costruita in questo caro santuario mariano di Madone di Mont. Qualcuno dirà: «Che Messa strana, questa sera!». È una Messa diversa, perché la prima parte della liturgia, detta liturgia della parola, diventa liturgia penitenziale, con la celebrazione comunitaria della Penitenza. Ma è una Messa più vera, non certo da parte di Cristo risorto, il quale sempre uguale in ogni Messa ci fa il suo dono; ma diversa da parte nostra, perché

vogliamo renderci più disponibili al suo perdono e quindi all'amore del Padre.

Eucarestia e conversione

Ogni Messa ci domanda una conversione. In fondo l'Eucarestia, nella Messa, si realizza attraverso un mistero di conversione, cioè di cambiamento di tutta la sostanza del pane nel corpo di Cristo e di tutta la sostanza del vino nel sangue di Cristo. È una conversione che la Chiesa chiama mirabile. Però non vi meravigliate, né vi scandalizzate se questa conversione, che pure è grande e mirabile, non è la più importante e la definitiva; perché l'Eucarestia è stata fatta per far la Chiesa.

La conversione eucaristica è per la conversione ecclesiale. Un'Eucarestia non è completa, consumata, se oltre che convertire il pane, non cambia anche la comunità.

Quando una comunità cristiana esce di chiesa cambiata, convertita, ce lo chiarisce la liturgia della parola che abbiamo ascoltato. Tema centrale è la risurrezione da morte. Si parla però di due tipi di morte e perciò di due tipi di risurrezione.

Il Vangelo parla della risurrezione del corpo. La morte di Lazzaro era una morte fisica; il corpo di Lazzaro, risuscitato da Gesù, dopo anni, è morto di nuovo. La seconda lettura, dalla Lettera di Paolo ai Romani, parla di risurrezione spirituale dell'anima: «Lo spirito in voi è vita a causa della giustificazione» (Rm 8, 10).

La vita del corpo è l'anima, ma la vita dell'anima è Dio. Come il corpo vive dell'anima, così l'anima nostra vive di Dio. Quando l'anima si stacca dal corpo, il corpo muore. Quando Dio si stacca dall'anima, l'anima muore. All'esterno nulla si vede; ma se vedessimo l'anima in stato di peccato grave, chiamato mortale, con l'occhio di Dio, vedremmo un cadavere spirituale, in spirituale putrefazione.

Il nuovo rito della Penitenza

C'è un sacramento della Chiesa che dà la risurrezione dalla morte del peccato: è la Penitenza, detta anche Confessione, oggi meglio ancora riconciliazione.

Nel 1974 è stato pubblicato il nuovo rito della Penitenza, che segna una grande svolta nella disciplina penitenziale della Chiesa. Sono previste due forme di celebrazione della Penitenza: una comunitaria, quella che facciamo noi questa sera, e una individuale.

La celebrazione comunitaria, se ben preparata e ben condotta, allarga gli orizzonti della riconciliazione.

Ogni sacramento non va mai inteso come atto privatistico, intimistico, a livello puramente psicologico; ma viene celebrato dalla Chiesa e nella Chiesa. È atto solenne di culto reso a Dio. Il fedele comprende meglio che il suo peccato tocca, ferisce l'intima natura della Chiesa santa del Signore.

Nel suo ritorno a Dio il peccatore avverte di non essere solo, isolato, ma si sente aiutato, sostenuto dalla comunità dei fratelli. In una celebrazione dove tutti si mettono in ascolto della parola di Dio, si riconoscono e si confessano peccatori, insieme pregano gli uni per gli altri, insieme cantano edificandosi, si ha come un'apparizione visibile di ciò che è la Chiesa: santa, per i doni ricevuti da Cristo, e che comprende però nel suo seno i peccatori, perciò bisognosa di riforma e di rinnovamento.

La celebrazione comunitaria di questa sera ci richiama la legge di solidarietà, portata al massimo nel mistero del corpo mistico di Cristo. Il peccato di uno reca danno a tutti; l'atto di amore di un singolo porta beneficio a tutti. Quando io pecco rendo più povera tutta la Chiesa, comprometto, direi, l'universo.

Gli uomini, di solito, si collegano nel commettere ingiustizie. È giusto che siano solidali anche nel far penitenza, per diventare operatori di giustizia e di pace.

La «celebrazione» comunitaria della Penitenza

Il sacramento va celebrato. Il confessore è celebrante, ma il penitente è concelebante. Tutti i sacramenti hanno due parti fondamentali: la liturgia della parola e la liturgia del sacramento. Anche la Penitenza, soprattutto la Penitenza! va celebrata. La liturgia della parola, nel nuovo rito, prevede 86 letture bibliche e altre che possono essere addirittura scelte liberamente.

Con la sua parola Dio chiama a penitenza e porta a vera conversione del cuore. È così che la Chiesa continua la sua missione profetica, parla, annuncia, in nome di Cristo, di convertirsi al Dio vivente. Fa vedere la gravità del male nel giudizio, nella logica, nei criteri di Dio, così diversi da quelli del mondo.

La parola di Dio è luce sfolgorante che dirada le tenebre della nostra cecità, rompe la nostra sordità nel male. È la spada a due tagli che ci penetra fino in fondo al cuore, lo spezza, lo provoca a dolore, a contrizione interiore.

Un'esperienza, così profonda, ci porterà facilmente all'accusa dei nostri peccati: «Signore, ho peccato contro di te» (Sai 50, 6).

Il penitente è un concelebante, tanto è vero che tre atti del rito della Penitenza: la contrizione del cuore, la confessione dei suoi peccati con la bocca, la soddisfazione o emendamento della vita, sono atti del penitente. Scaturiscono e si sviluppano sotto la luce sfolgorante e la forza trafiggente della parola di Dio, che non giunge sola nel cuore, ma carica della potenza trasformante dello Spirito Santo.

Occorre porre il sacramento della Penitenza all'interno di una celebrazione vera, dignitosa. Non ridurlo per negligenza a una sola confessione o elencazione meccanica

dei peccati, su cui si pronuncia una frettolosa assoluzione; ma inserirlo in una grande confessione di fede dentro la comunità ecclesiale, animata dallo Spirito Santo, che ci fa incontrare il Padre, Dio delle misericordie, e che ci rinnova nel mistero della morte e risurrezione del Figlio. Occorre dargli dignità e tempo, non diversamente da quanto si fa per tutti gli altri sacramenti.

La confessione individuale

Tutto questo vale non solo per la celebrazione comunitaria, ma anche per la confessione individuale. La nuova penitenzieria è stata costruita a tale scopo. Anche la confessione individuale va celebrata con la parola di Dio; anche lì il penitente è un concelebante.

La penitenza individuale offre anzi il vantaggio di un incontro-dialogo a tu per tu, fatto nella calma e nella fiducia, con il sacerdote, che è padre, giudice, maestro, medico, che aiuta a discernere il vero stato dell'animo e spesso diventa anche direttore spirituale.

Molte miserie, ignoranze, incertezze, angosce, tentazioni vengono superate e vinte con la luce della fede, con la grazia dello Spirito Santo, in una buona confessione. Come vorremmo che non fosse ridotto a fatto raro la confessione individuale nella nostra diocesi, questa confessione «trasmessa in questi ultimi secoli dalla tradizione cattolica e che è stata fonte di tanto bene spirituale» (RH 20).

Il fenomeno del calo delle confessioni ha radici complesse: soprattutto la perdita del senso di Dio e del peccato in questa società secolarizzata. Ma può venire, da questo aspetto negativo e doloroso, un appello di Dio a cambiare la comprensione e la prassi del sacramento secondo il nuovo rito, sia da parte dei penitenti che dei confessori. È andato in crisi un certo tipo di confessione ritualistica, che non aiutava a scendere in profondità per un reale incontro personale con Dio, con Cristo e con la Chiesa viva, né favoriva un serio processo di revisione-conversione.

I santuari «cliniche dello spirito»

Ecco perché approviamo pubblicamente l'iniziativa dei Padri Cappuccini di Castelmonte di aver costruito questa penitenzieria in questo caro luogo della Madonna.

Noi preghiamo il Signore e auspichiamo che questo santuario, e gli altri della diocesi, divengano «cliniche dello spirito», dove si fanno regolari celebrazioni comunitarie della Penitenza, svolte esemplarmente, a cui i fedeli, avvertiti, possono accedere in determinati giorni.

Auspichiamo anche che la confessione individuale venga celebrata con la lettura della parola di Dio, con un dialogo calmo, sereno, senza fretta, per una vera e profonda revisione dello spirito, che porti a una sincera conversione di vita e torni a far recuperare la stima e la pratica di questo umanissimo e consolante sacramento, dal quale dipende in maniera essenziale il rinnovamento della Chiesa.

Tutto questo lo affidiamo alla protezione di Maria, la Madre di Dio, la Madre della Chiesa, la Madre della misericordia.